

Gesù Cristo e la Chiesa

Recentemente, e da più parti, è stato scritto che il principio di una rinascita profonda e sicura nel cattolicesimo di oggi, anche e soprattutto là dove la persecuzione inferisce, sta nella rinnovata consapevolezza di appartenenza del cristiano alla Chiesa, organismo soprannaturale del piano divino di salvezza. Di certo nei cattolici che vivono la fede questa coscienza, che non può non avere le più ampie e feconde conseguenze, si realizza di giorno in giorno: è provvidenziale. Perché il cristiano in quelle dottrine ritrova spiegate e ispirate le relazioni proprie, personali con Dio e insieme quelle con le altre creature tutte, attraverso Gesù Cristo e la Sua Chiesa, e riceve la risposta, non solo ideale, alle esigenze che, in mezzo alle affermazioni radicalmente irreligiose e ai conflitti ideologici attuali, sorgono dalla sua natura di creatura, di persona individuale, di essere sociale.

Proprio per questo noi non cerchiamo nella Chiesa anzitutto né un istituto giuridico internazionale né una società, magnifica quanto si vuole, di flantropica beneficenza né una forza morale mondiale oppure un ente capace di una particolare missione storica: punti di vista veri, manifestazioni della sua essenza, ma che non bastano a spiegarla, tali da soddisfare forse il giurista o il sociologo, il politico o lo storico, ma non l'uomo, che cerca una soluzione integrale dei problemi della sua vita. Per troppo tempo e da troppi essa è stata vista così: la si è studiata come un medico notomizza un cadavere e si è dimenticato che essa vive. Forse oggi noi sentiamo che per difenderla la miglior apologia è di attingere con spirito devoto e attento alla fonte interiore della sua vita per parteciparne a noi e ai fratelli.

E il suo centro vitale è uno solo né altro può esservi: è Gesù Cristo, Uomo-Dio, Verbo Incarnato e Redentore. "La Chiesa è l'assemblea dei figli di Dio, l'esercito del Dio vivente, il suo regno, la sua città, il suo tempio, il suo trono, il suo santuario, il suo tabernacolo. Diciamo anche qualcosa di più profondo: la Chiesa è Gesù Cristo, ma Gesù Cristo diffuso e comunicato". (Bossuet).

I rapporti fra Gesù e la Chiesa sono di tale intensa natura quali Egli stesso li ha raffigurati nella parabola della vite e dei tralci, quali ha ripetuto nel discorso dell'Ultima Cena, quali S. Paolo ha riaffermato e spiegato, ricorrendo alle diverse espressioni, sempre più comprensive: la pietra angolare e l'edificio, lo sposo e la sposa, il capo e le membra. E quello che ha detto di sé: «Mihi vivere Christus est» è legittimo estenderlo e applicarlo alla Chiesa tutta nel modo più vero.

Gesù Cristo vive nella Chiesa: è la verità espressa attraverso ogni "definizione", il connettivo profondo di tutta la tradizione ecclesiastica, l'affermazione viva di ogni eroismo cristiano nella santità e nel martirio, il sostegno e la forza di ogni atto e preghiera sacramentale e liturgica, il senso intimo della sua storia, la quale non è altro che la storia della vita perenne di Cristo.

Nè è, come un compiacente estetismo o sentimentalismo modernistico può pensare, una presenza ideale o il puro frutto di un'aspirazione soggettiva; è presenza reale, di una realtà unica, cioè "mistica", efficacemente operante; è vita che ha il suo vertice, la sua fonte inesaurita nella "presenza eucaristica".

Ogni cristiano vive di Lui, della Sua Redenzione, applicatagli attraverso i Sacramenti e la Sa-

crificio, la preghiera e l'ascesi; e Lui vive in ogni cristiano, come il capo vive nelle membra, come il modello rivive nel quadro, come la causa nell'effetto, per lo Spirito, che procede dal Padre e dal Figlio, per la grazia santificante. Come vive e opera nelle singole anime e le riunisce in una comunione di vita soprannaturale, così vive, parla, agisce attraverso il suo Vicario, attraverso la pienezza episcopale, e i vari gradi dell'ordine sacro.

L'affermazione di S. Agostino: «Petrus baptizatus, Paulus baptizatus. Christus est qui baptizatus» ha una verità perfetta, continua, che si deve estendere a ogni atto della Chiesa. Se nel dogma enunciato e spiegato, è Cristo che rivela, così nella legge morale è ancora Egli stesso che in-

segna le vie della santità, così nella preghiera.

Egli prolunga il suo pensiero, il suo volere, il suo amore, il suo operare in ogni vita che a Lui aderisce: nella nostra fede e nella nostra speranza, nella nostra carità, nell'adorazione della preghiera, nella gioia e nella pace, come nel dolore e nella sofferenza. Dovunque Egli giunge con la ricchezza della Sua grazia, la sua vita si riproduce, o meglio si continua in indefinite e rinnovate forme, che sono germinazione viva nei singoli e nelle complesse relazioni dell'intero organismo della Chiesa.

Fra Lui e la Chiesa, fra Lui e noi non c'è solamente il rapporto del fondatore alla fondazione, del liberatore al redento, che può essere momentaneo e transiente, ma c'è un vincolo permanente, una trasfusione di virtù divina, che non s'arresta se non quando e quanto vi si oppone la nostra miseria superba e cieca.

Da Prefetto a Vescovo

La solennità liturgica di S. Ambrogio (7 Dicembre) fa ricordare del Santo Vescovo di Milano la figura eccelsa, la quale ha dominato e domina tutt'ora con la sua personalità il popolo fortunato che lo ebbe a pastore e che volentieri da lui si chiama «Ambrosiano».

Di questo grand'uomo — grande anche al punto di vista umano — si approssima il centenario della nascita, XVI Centenario, essendo egli nato con ogni probabilità nel 340 a Treviri, città romana e da famiglia chiarissima dell'Urbe, informata alla più genuina romanità.

Quando Ambrogio venne al mondo, non era ancora accentuata la decadenza dell'Impero di Roma, per quanto i barbari da tempo si affacciassero e premessero ai confini e già si manifestasse palese la inferiorità morale e politica dei figli di Costantino, ai quali era passata la eredità del trono. Mentre Giuliano Apostata si abbandonava alle più strane follie, il giovane Ambrogio attendeva, nella sua Roma, a formarsi una soda cultura battendo le orme dei grandi retori e formando il suo stile alla sobria concisione di Livio, alla alata poesia di Virgilio ed anche alla eloquenza di Cicerone.

Ma Roma, a quei tempi, non era tutta cristiana; ond'egli dovette tener conto della promiscuità dell'ambiente ed essere indulgente verso la mentalità pagana della quale il principale esponente era Simmaco, Senatore, con cui Ambrogio avrebbe avuto in seguito un cozzo decisivo.

La romanità di Ambrogio era di buona lega: non era quella di concetto pagano dello Stato e dell'Imperatore, ma piuttosto era la consapevolezza del destino di Roma, chiamata a reggere i popoli e dirigerli ai fini superiori della civiltà.

Per questo, si trovò facilmente pronto e disposto ad assumere il governo di una provincia, quando Probo lo inviò a Milano, esortandolo a farlo più da Vescovo che da Prefetto.

Un tal prefetto, (in una città che a quei tempi era di fatto la capitale dell'Impero e che abbondava di teva non richiamare l'attenzione: vera o no la elezione di lui per la voce di un fanciullo, mentre Ambrogio nell'assemblea elettiva esercitava

Perché RICRE possa uscire in occasione della Settimana di Studio occorre che tutti vi collaborino al più presto. Inviare il materiale non oltre domenica 18 corr. all'Associazione Femminile di Roma, Via Principe Amedeo, 5.

cristiani fedeli e ferventi), non poteva la sua missione di tutore dell'ordine, è un fatto, che d'un tratto, Egli si trovò sollevato, a voce unanime di popolo, all'alto ufficio gerarchico di Vescovo di Milano.

Vi era del resto spiritualmente preparato, per quanto ancor catecumeno e per quanto la sua umiltà lo distoglieva dalla carica fino a rendersi latitante. Assunto all'ufficio pastorale, non per questo, non per l'esercizio dei sacri misteri, egli cessò di essere uomo di governo, magistrato per indole e per formazione.

Alla prova, S. Ambrogio si dimostrò pastore zelante e premuroso della salute delle anime, si palesò presto un asceta che batteva le più alte vette della perfezione cristiana e sopra tutto un eloquente espositore della verità cattolica, in mille modi attaccata dalle correnti ariane serpeggianti per tutto l'Impero ed a Milano ancora assai diffuse e potenti. Ma insieme a tutto questo, Ambrogio, non dimenticò la sua funzione civile, e quando la politica — parola da intendersi nel senso migliore — lo chiamò ad agire nell'interesse superiore della società cristiana, non dubitò un istante di assumere le sue responsabilità, sia contro i Cesari usurpatori, Massimiano ed Eugenio, sia di fronte a Valentiniana Giustina (l'ingrata e viperina imperatrice ariana) sia di contro a Teodosio, che alle pastorali ammonizioni del Vescovo Santo deponeva ogni orgoglio e assumeva l'abito della penitenza cristiana.

Un uomo di tal fatta, in un momento storico grave che preludeva allo sfasciamento dell'Impero, doveva apparire come un fattore primario della fusione dei popoli dell'Impero stesso, di cui tanto si abbisognava, onde non fa meraviglia che Stilicone — barbaro ma accorto politico — saputa la infermità finale del Vescovo Ambrogio, esclamasse che la morte di quell'uomo sarebbe stata la rovina d'Italia. L'aureola dunque che circonda il capo di S. Ambrogio è molteplice: alla tutela della fede, di fronte alle invasioni ariane sostenute da Giustina, si associa la bella lotta contro Simmaco, incaponito a rimettere in onore il pagano culto della vittoria; alla conquista a Cristo del genio di Agostino egli unisce la sostanziosa eloquenza dei suoi sermoni e la dotta esposizione dei suoi libri per le altre innumerevoli conquiste.

Il senso liturgico poi fa di Ambrogio l'autore o ispiratore di quel Rito che è passato col nome di Ambrosiano e che, studiato nelle sue vicende, sempre più si appalesa come il rito in uso nella Chiesa Romana del secolo quarto. La liturgia romana e ambrosiana del rito è ugualmente debitrice a S. Ambrogio di quei tipici inni, che composti per confortare il popolo nella resistenza alle prepotenze ariane, sono oggi un soa-

abituarci a contemplare così la Chiesa, a vivere in essa e di essa così, come la «plenitudo Christi», storicamente progrediente nel tempo e nello spazio fino alla perfetta consumazione, nelle solenni definizioni pontificie come nella semplice adesione alla fede del più piccolo fra noi, nella tremenda celebrazione dei Divini Misteri, come nell'orazione segreta dello spirito, nella predicazione del Vescovo come nell'affermazione del fedele (e la vita di tutta la Chiesa, docente e discente, svela questo); vedere e penetrare così la realtà teandrica della Nostra Madre e procurarci la fecondità e la gioia di un'intelligenza vera e piena del nostro "cristianesimo", è ridare a ogni nostro atto il suo valore "religioso e cristiano", è prepararci a risolvere ogni problema individuale e sociale, così come la Chiesa, cioè Gesù Cristo, li ha risolti.

D. Giuseppe Viola

ve mezzo di elevazione spirituale per tutti i partecipanti intelligenti all'Ufficio Divino.

In conclusione, la figura di Ambrogio — sempre di attualità — pare che, fra le tante lezioni delle quali si fa largitrice, ci dia questa: che l'episcopato antico, come spesso quello di tutti i tempi cristiani, si è palesato come il moderatore ed educatore dei costumi, come il difensore della giustizia, come il difensore dei deboli contro gli eccessi dei potenti, come sostenitore del tempio e il presidio della cosa pubblica. E la sua azione si prolungò tanto che il carroccio del Comune milanese inalberò il vessillo di S. Ambrogio, e quindi, in tempi più a noi vicini, il gonfalone civico fu inalzato con la figura del Santo in atteggiamento di forte armato, col pastorale e lo staffile; creazione originale, questa, che mette in luce del gran Santo la duplice missione tramandata nei secoli, religiosa e patriottica insieme: da prefetto a Vescovo.

Guido Anichini

XI SETTIMANA DI STUDIO

ROMA — 3 - 8 GENNAIO 1939-XVII

Martedì 3

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9 — Introduzione al Corso di Religione: *La Chiesa*.
- » 11 — Introduzione al tema della Giornata Fucina: *Valore della cultura*. LAMMA.
- » 17 — Prima lezione di Filosofia. MONS. GIUSEPPE CANOVAI.
- » 19 — Meditazione e Benedizione.

Mercoledì 4

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9 — Prima lezione su: *La formazione della cultura religiosa dello studente universitario*. DON EMILIO GUANO.
- » 11 — Relazione generale: *La S. Vincenza davanti all'anima dello studente universitario: valore ideale e problemi pratici*. SIG. MARIA LUISA FERRERO.
- » 17 — Seconda lezione di Filosofia. MONS. G. CANOVAI.
- » 19 — Meditazione e Benedizione.

Giovedì 5

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9 — Seconda lezione su: *La formazione della cultura religiosa dello studente universitario*. DON E. GUANO.
- » 17 — Terza lezione di Filosofia. MONS. G. CANOVAI.
- » 19 — Meditazione e Benedizione.
- » 21 — Adunanza organizzativa dei Consigli Centrali (problemi generali e relazione alle Presidenze del programma da parte delle Associazioni).

Venerdì 6

- Ore 8 — S. Messa.
- » 9,30 — Adunanze formative.
- Pomeriggio. - Gita a Tivoli.

Sabato 7

- Ore 8 — S. Messa.
- » 10,30 — Relazione generale organizzativa: *L'amicizia nella vita universitaria di oggi: ricerca di atteggiamenti psicologici e delineazione di compiti*. DON FRANCO COSTA.
- » 15 — Terza lezione su: *La formazione della cultura religiosa dello studente universitario*. DON E. GUANO.
- » 17 — Quarta lezione di Filosofia. MONS. G. CANOVAI.
- » 19 — Meditazione e Benedizione.
- » 21 — Relazione: *Il problema dell'ambientazione delle matricole*. DOTT. AUGUSTO PEDULLÀ.

Domenica 8

- » 8,30 — S. Messa.
- » 10 — Introduzione ai temi proposti per lo studio di Facoltà.
- » 15 — Adunanza dei Consultori.
- » 16 — Riunione del Consiglio Federale per la deliberazione delle sedi dei Convegni di Zona e per la trattazione di alcuni problemi organizzativi.
- » 19 — Canto del *Te Deum*. Meditazione e Benedizione.

MONDO ISLAMICO

La Fede dell'Islam

II.

Il carattere fondamentale dell'Islam deriva dall'accentuato potere attribuito all'unica divinità: Allah. Dal dogma dell'unità di Dio (tawhid) e della sua assoluta sovranità se ne traggono le estreme conseguenze fino a negare — almeno teoricamente — qualsiasi libertà di volizione o di azione all'uomo. Sparirebbe così, evidentemente, la base per appoggiare una responsabilità in corrispettivo alla quale concepire una retribuzione con premi o pene. La teologia musulmana negando questa libertà toglie logicamente la responsabilità e di conseguenza l'imputabilità delle opere. Ammettendo però nel mondo ultraterreno una distribuzione di beni e di castighi secondo le opere compiute, viene indirettamente a contrastare così il presupposto dell'arbitrio assoluto di Allah. Si arriva infatti ad affermare perfino che la divinità assegna un destino all'uomo, anche a capriccio. Però si aggiunge immediatamente, tutto quanto Allah decreta è buono essendo il suo volere superiore a qualsiasi principio.

Non occorre soffermarsi per dedurre come i nostri razionali concetti di giustizia e di attributi divini vengano a subire una fondamentale modificazione. D'altro canto però la rudimentale accettazione di principi cristiani, che vediamo nell'Islam, ed insieme le esigenze della morale pratica portano ad ammettere anche responsabilità e quindi imputabilità con la conseguenza prescrizione di un complesso di opere buone, che unite agli esercizi del culto, rendono giusto il fedele (muslim) al cospetto di Allah.

La lunga e non definita polemica teologica sulla possibilità di una libertà umana, che rispetti la sconfinata sovranità divina, sarebbe troppo lungo ripor-

tare e non condurrebbe a risultati positivi e persuasivi secondo la nostra chiara e concreta mentalità occidentale e latina. Ci basti dunque fermarsi dinanzi alle conseguenze di fatto. Esse, come vedremo nell'esame della morale, sono: da un lato il fatalismo intellettuale e dall'altro la grande latitudine pratica.

Tornando agli elementi dogmatici si deve osservare come in Allah il muslim distingue, secondo i teologi di una delle migliori scuole (ashariti), l'essenza (dhat) e gli attributi (sifat). Riguardo a questi, i principali sono: la vita, la potenza, la volontà, la scienza, la parola, ecc. I più muslim ne citano fino a 99, che son anche detti i nomi di Allah, che vengono devotamente recitati come preghiera. In ogni caso, anche per chi non abbia dimestichezza di cose orientali, non sarà sfuggita la grande venerazione dei fedeli per la divinità, che fa sì ch'essi nel nominare Dio, gli aggiungono sempre qualche attributo, di preferenza — come negli atti ufficiali e nel parlare comune — potente e misericordioso. Questo fatto ci dice il senso di religiosità, che va però intesa con appropriati criteri (che si chiariranno meglio in seguito), che pervade la mentalità e le manifestazioni di vita quotidiana del musulmano.

Si può dire senz'altro che per il muslim è inconcepibile l'ateismo, la bestemmia, l'irreligiosità e il rispetto umano, poichè di riflesso egli apprezza anche le manifestazioni religiose d'infedeli, purchè essi sian coerenti nella propria vita.

Continuando quindi nell'esame dogmatico, troviamo come corollari al tawhid, la fede nell'esistenza dei profeti (nabi e rasul), organi della progressiva rivelazione, che ha avuto termine col «sigillo dei profeti» Mohammed-el-Hashim, il coreiscita meccano, il maggiore di tutti i suoi predecessori. Fra i quali se ne annoverano fino a... parecchie migliaia; fra essi anche il mite Isà (Gesù) il figlio di Miryam (Maria). Derivazione dell'ispirato messaggio di Mohammed è il dogma dell'eternità del libro della rivelazione, il Corano (Quran=recitazione).

Riguardo alle creature il fedele deve credere all'immortalità dell'anima, all'esistenza degli angeli (dei quali il primo è Gabriele, che si manifestò al profeta annunciandogli la sua missione), la creazione del mondo e dell'uomo, il peccato originale e la fine del mondo, la resurrezione dei morti e il giudizio finale col ritorno di Gesù seguito poi dal messia finale, il Mahdi; inoltre il paradiso per i giusti e l'inferno per i malvagi. In tutto questo sono evidenti le influenze cristiane dell'elaborazione della cosiddetta rivelazione coranica. A ciò si aggiungono elementi tradizionali indigeni, pagani e animisti, come la credenza negli spiriti e nelle loro manifestazioni ed altre figurazioni antropomorfiche dell'oltretomba.

Come si può ben constatare si tratta di un complesso ben poco originale, che però abilmente adattato all'ambiente e al tempo nel quale visse Mohammed, fece sì che insieme alla facilità dei precetti culturali e morali, suscitasse quell'interesse e quel seguito di fanatismo che mise in serio pericolo le sorti dell'Europa cristiana.

P. Carlo Gasbarri d.o.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

La festa dell'Immacolata all'Università Cattolica

Nel giorno dell'Immacolata, con la tradizione costante da diversi anni, l'Università Cattolica ha celebrato la sua festa.

La giornata si è aperta con la celebrazione della S. Messa, nella Basilica Ambrosiana, compiuta da Mons. Francesco Olgiati, alla presenza di una numerosa folla di professori, dirigenti, studenti e funzionari dell'Università, i quali hanno poi ricevuto la S. Eucaristia.

Nel pomeriggio alle ore 15 è seguita la cerimonia accademica, alla presenza di S. E. il Cardinale Schuster e di numerose autorità accademiche, politiche, civili e militari.

L'argomento del discorso inaugurale è dato al Magnifico Rettore dai due nuovi edifici, i quali, offerti dai cattolici italiani, dimostrano quanto sia vivo nella coscienza dei figli devoti della Religione e della Patria il problema dell'educazione giovanile, secondo il voto più ardente, la preoccupazione più viva ed operosa della Chiesa: voto e preoccupazione che è addirittura assillante per quanti guidano la fatica e la missione quotidiana delle Università italiane, in un'ora in cui l'Italia vuol riprendere, secondo il programma del Capo del Governo, il suo primato educativo del mondo.

Per ogni cattolico italiano il problema dell'educazione è un problema che nutre l'educazione dei giovani; come può uno studente universitario divenire un cittadino degno di questa nuova Italia.

La storia ci dimostra anzitutto quali siano gli influssi che religione, filosofia, politica hanno spiegato nella educazione; così che la storia della dottrina della educazione si identifica con quella dell'umano pensiero. La storia di questo tempo non può non registrare che religione, filosofia e politica vogliono formare uomini e cristiani capaci di comprendere questo tempo e operarvi conformemente ai principi e alle mete, cui si informa e a cui tende. Per ciascuno di noi, soprattutto per ciascuno di noi credenti, questo fatto, questa necessità storica, diventa un dovere: perché la nostra epoca è quella che la Provvidenza ci ha assegnata e nella quale inquadra i nostri doveri, le nostre responsabilità, le ragioni sostanziali degli uni, le giuste ragioni per chiedere conto delle altre.

Senza questa obiettività e precisa premessa noi cadremmo in un soggettivismo che non può non deviare, e non cadere nell'ottimismo o nel pessimismo egualmente pericolosi: in atteggiamenti romantici dunque fuori della realtà concreta e positiva, dall'idea e dal costume di quest'ora dinamica, operosa, realizzatrice, che dà alla gioventù una precoce coscienza della loro posizione e missione sociale, cioè della associazione delle forze del singolo a quelle della collettività; la qualcosa infonde a sua volta consapevolezza della propria individualità e adeguato spirito di solidarietà.

Alla nostra età assistiamo a un fatto consolante che certo servirà di esempio e di sprone ai giovani. I valori spirituali hanno un gran posto nella vita pubblica e sono altamente considerati. Ieri appena, nella generazione oggi cristiana, siffatti valori erano posti in disdegno; ora non più. La fede viene da molti apertamente e con santo orgoglio professata e anche coloro che non hanno il dono di una intensa vita religiosa, l'apprezzano, almeno, e riscaldano il loro animo con altri valori ideali. In tutti i giovani poi è comune l'anelito di concorrere alla grandezza di una Italia che sia maestra di Civiltà.

Togliere adunque, in queste condizioni, fra queste caratteristiche dell'oggi, togliere, se pur fosse possibile, il giovane alla sua retta comprensione, significa non saperlo e non poterlo educare; non sapere e non poter costruire quell'italiano nuovo che, auspicato da Mussolini, nella fede rispettata nel patriottismo rievocato, forgia l'anima, l'indole, il pensiero. Il passato con le sue glorie non è che specola dell'avvenire; la pace e la giustizia che vi trovano tradizioni si grandi, si volgono a far abbassare, nel nome d'Italia, ancora una volta l'armi fratricide; la religione ha il suo clima nel vigore fecondo, dopo dieci anni, nel Patto Lateranense; la Patria si serve con la scienza e con l'armi, che se interrompono non distruggono il contributo del sapere; perché l'Italia si serve con eguale dedizione e pari merito nella scuola, nei laboratori, nella biblioteca, come nel campo.

L'italiano nuovo, oggetto della educazione del nostro tempo, balza da questo sfondo, si commisura a queste linee.

Necessità prima della educazione — ha continuato l'Oratore — è di sviluppare e intensificare nell'uomo, educando, l'unità come ricordava già fin dal 1911 Bernardino Varisco; e questa unità, insegna il Rosmini, deve essere anzitutto religiosa; ma, afferma ancora il filosofo rovetano, una unità dell'educazione non si può raggiungere, se non rendendo interiore l'educazione religiosa; infatti solo la religione può dare unità all'educazione umana.

Senza l'aiuto e l'intervento soprannaturale di Dio non si può del resto concepire la formazione cristiana dell'uomo, posto che essa non si perfeziona se non mediante la vita soprannaturale.

L'educazione posta come autoeducazione, come sviluppo spontaneo e libero in vista dell'uomo fine a se stesso, sono i postulati di una certa filosofia moderna benché non da oggi

soltanto la ragione umana proclami di non aver bisogno di aiuti soprannaturali essendo sufficienti le proprie forze al suo perfezionamento; e tuttavia il fatto di essere noi soprannaturalizzati, o meglio portati da Dio in un mondo superiore al quale la natura umana non avrebbe diritto, non contrasta affatto con la vera e giusta educazione.

Il Padre Gemelli ha poi illustrato quanto è necessario fare anche in relazione alla unità del sapere; anche in questo campo si deve osservare che la cultura moderna è frammentaria, quasi atomistica né ha in sé la ragione della sua unità: solo il principio cristiano, la religione cattolica, possono essere le idee centrali attorno alle quali si può formare l'unità del sapere, i pilastri che sorreggono la costruzione nuova della nostra personalità stessa, rendendo l'uomo coerente al suo fine e il sapere animato e ordinato con la vastità delle sue idee universali.

Né meno si può sperare di ottenere dalla educazione cristiana per quanto riguarda la formazione del carattere.

Incorporando l'uomo a Cristo la educazione può fargli raggiungere il fine di cooperare alla Grazia divina per raggiungere la sua personalità perfetta e il fine suo ultimo; i frutti che si ottengono manifestano quale grado di perfezione si raggiunga in questo modo ponendo l'uomo di fronte a se stesso, all'autorità della legge e all'organismo sociale.

L'Oratore è passato poi a trattare della seconda parte del suo tema venendo alla pratica applicazione dei principi enunciati come fondamentali. Se anche nel campo educativo deve essere raggiunta una meta di autarchia intellettuale, come in altri campi si mira a una autarchia economica e scientifica, si può efficacemente richiamarsi alla memoria e all'opera di coloro i quali in passato operarono per l'indipendenza non solo politica, ma soprattutto spirituale dell'Italia; oggi spetta alle Università

di educare i giovani alla italianità del pensiero, del giudizio e della critica, con lo studio accurato e profondo della tradizione italiana, la vigile e comprensiva attenzione degli sviluppi del pensiero all'estero e la critica di questo pensiero in funzione dei principi nostri.

L'Università Cattolica del Sacro Cuore può sinceramente dire di aver seguito sempre questi principi nell'educazione dei suoi giovani studenti sia perché è cattolica la tradizione genuina del popolo italiano, sia perché a questa tradizione hanno attinto ispirazione e slancio tutti coloro che hanno raggiunto le vette del sapere e lo splendore dell'arte. L'Oratore pertanto ha potuto efficacemente concludere il suo discorso rivolgendosi ai professori e agli studenti l'invito a collaborare a quest'opera che mira a fare dello studente un cittadino cattolico e italiano preparato a portare nel mondo la luce della civiltà cristiana e italiana.

Infine il Rettore Magnifico ha fatto la rassegna degli avvenimenti principali che hanno qualificato il decorso Anno Accademico: popolazione scolastica accresciuta, aumento degli strumenti e mezzi di studio, professori nuovi che si sono aggiunti a quelli dai quali era formato il Corpo Accademico; non meno importante è stata la vita esterna dell'Università con la distinzione procurata da molti laureati che hanno conseguito ambiziosi premi, dai professori che hanno portato la loro voce in Congressi scientifici in Italia e all'estero, dalle pubblicazioni che hanno allargato la diffusione dell'idea cattolica e del sapere scientifico. Tutto ciò ampiamente dimostra che la benedizione del Signore è scesa sull'Università del Sacro Cuore.

Terminato così il discorso, il Magnifico Rettore ha letto fra i vivi applausi dei presenti il telegramma partecipante la Benedizione fatta inviare dal Santo Padre; ha letto, pure tra applausi il telegramma di S. M. il Re Imperatore, di S. E. Mons. Ruffini, Segretario della Sacra Congregazione dei Seminari e Università degli Studi, di S. E. Bottai, Ministro della Educazione Nazionale e di S. E. Starace.

Infine ha dichiarato aperto il diciottesimo Anno Accademico dell'Ate- nio Cattolico. Dopo il discorso, Sua Ecc. il Cardinale Schuster, seguito da tutti le autorità presenti, si è recato ad inaugurare i due nuovi edifici dell'Università Cattolica: l'«Ambrosianum» e il «Marianum».

L'accordo culturale italo-tedesco

Come già è stato annunciato dai Quotidiani, il 23 novembre u. s. è stato firmato a Roma un accordo culturale Italo-Tedesco. Riportiamo da *Vita Universitaria* le parti dell'accordo che interessano le Università.

Un gruppo di articoli dell'Accordo stesso concerne l'insegnamento superiore e stabilisce anzitutto che in corrispondenza con le cattedre di germanistica, già esistenti in Italia, il Governo tedesco si impegna:

a) a provvedere perché nelle cattedre di filologia romana delle Università tedesche venga dato, d'ora in poi, all'insegnamento dell'italiano un più forte rilievo e venga rivolta particolarmente cura alla formazione dei futuri insegnanti di lingua e letteratura italiane;

b) a fondare sino da questo primo momento, in almeno due Università tedesche, una particolare cattedra di lingua e letteratura italiane (finora non esistevano cattedre di letteratura italiana nelle Università tedesche);

c) a mantenere gli insegnamenti stabili di lingua e letteratura italiane (*Gastprofessuren*) già esistenti a Lipsia e Vienna;

d) a istituire nell'Università di Berlino un nuovo insegnamento stabile (*Gastprofessur*) per la storia e per la cultura tedesche da fondarsi a Roma.

In una serie di successivi articoli viene poi disciplinata la nomina dei lettori per l'insegnamento della lingua nelle Università ed Istituti superiori, e vengono stabilite norme per gli scambi:

a) di professori universitari; b) di assistenti; c) di «posti di lavoro» nei laboratori scientifici; d) di «posti di praticanti»; e) di sussidi per ricerche scientifiche; f) di borse di studio per studenti universitari.

In un particolare articolo vengono inoltre predisposte le norme per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nei due Paesi.

Noi e i classici

Il patrimonio culturale dell'umanità va ogni giorno aumentando; non aumentando parimenti la capacità che gli uomini hanno di conoscere, ne deriva la necessità di una sempre più severa selezione del patrimonio più antico, per rendere possibile l'apprendimento del moderno.

A chi, assomigliando la nostra visione storica alla visione materiale, affermasse doversi ritenere dei periodi storici più remoti una visione più generale e sommaria, si potrebbe però giustamente obiettare che tale criterio non è applicabile al patrimonio artistico. In realtà, se, da un punto di vista propriamente storiografico, il fatto antico ci serve solo come punto di riferimento per determinare la nostra posizione nel divenire dell'umanità (questo infatti è lo scopo peculiare della storiografia), l'opera d'arte antica ci interessa per sé, come un'opera contemporanea. La vera opera d'arte è sempre moderna.

Questa perennità della vera arte, dimostrando illegittima la posizione di coloro che negano ogni utilità ideale alla conoscenza del mondo antico, pone su un piano perfettamente uguale le opere antiche e moderne, in quanto tali; sicché all'apparire di un'opera artisticamente più grande l'opera antica meno grande deve essere posta, e col passar del tempo diverrà sempre minore il numero delle opere antiche ammesse nel cerchio della cultura «generale».

Per esemplificare, è logico che nel periodo umanistico si desse tanta importanza al patrimonio artistico dell'antichità, ignorandosi molti altri capolavori e non possedendosene ancora moltissimi che noi possediamo; sarebbe illogico che noi dissimo all'antichità la stessa importanza.

Questo per l'aspetto strettamente estetico; ma l'opera d'arte pura è una astrazione; vi sono sempre collegati problemi ed esperienze extra artistiche; e ciò è tutt'altro che un male, se quei problemi e quelle esperienze sono sostanzialmente alla vita umana.

E' su questo terreno che alcuni pensano di difendere la vecchia importanza della cultura classica. Essi affermano che la cultura classica ha per noi un significato nazionale, essendo noi i più diretti eredi dei classici.

Pur ammettendo quest'affermazione, mi sembra però che l'interesse culturale sia determinato in gran parte dalla prospettiva storica. Essendo infatti la nazione un fenomeno storico, la comprensione di essa non può avvenire diversamente. Ora, da lontano, anche un grillacelo non sarà mai grande, ai nostri occhi, come una casa vicina.

Inoltre è da osservare che ai fini stessi della coscienza nazionale è forse anche più importante conoscere i popoli che ci abitano vicino che gli antenati. Sentirli più necessario, per conoscere me stesso, confrontarmi con l'amico (o magari col nemico) con cui vivo ogni giorno, che dissotterrare le memorie del mio bisnonno. Del resto la personalità nazionale non è qualche cosa di statico, ma si svolge, a contatto con altre personalità nazionali. Isolata, necessariamente impoverisce.

La casa è una cosa cara e dolce; ma se fossimo costretti a non uscire mai diverrebbe una prigione.

Ci sono vincoli che ci attirano talmente verso il mondo moderno, da limitare il nostro interesse per il mondo antico.

Certo il mondo antico, anche per la sua lontananza, è facilmente idealizzabile, e può acquistare un'attualità superiore a quella di tali contemporanei; ma in questi casi non si tratta realmente del mondo antico, bensì di una proiezione nel passato di ideali presenti: ciò che si suole chiamare un «mito».

A queste ragioni che limitano l'interesse dei giovani nei confronti della cultura classica ve ne si aggiungono altre più vistose.

Si esaminino i programmi di terza liceale: mentre nel vagono da tradotta dell'insegnamento dell'italiano sono pigliati uomini ed opere, una tragedia greca domina da signora un anno di insegnamento. Questa evidente sproporzione deriva dalla costatazione dell'enorme fatica con cui i giovani comprendono il testo. Viceversa non si degnano di un solo sguardo le letterature straniere, poiché esse non possono essere conosciute nella lingua originale.

Qui si presenta il problema del valore delle traduzioni; problema estetico, cioè filosofico, che ci condurrebbe troppo lontano. Ma credo che ognuno di noi abbia sentito profondamente delle opere d'arte anche in traduzione; sicché mi sembra che si possa per ora risolverlo in modo empirico. Certo chi non legge l'originale perde, tanto o poco. Ma a questo mondo tutto è questione di proporzioni.

D'altra parte siamo proprio persuasi che un giovane riesca a capire di più la tragedia litigando con l'originale e col «se!», che leggendo tranquillamente una buona traduzione? Stando così le cose, penso che non valga la pena di sudare un anno per conquistare qualche cosa che non si sa bene dire se è di più di ciò che possiamo avere in tre ore.

Tempo vuol dire cultura: non possiamo permetterci dei lussi.

Le relazioni linguistiche tra la lingua greca e la nostra sono assai meno importanti di quelle della lingua latina; nessun interesse culturale, tranne l'interesse estetico, ha la lingua greca, almeno tale da rendere necessaria la sua conoscenza ad ogni persona colta.

Ben diversa è la questione quando si parla delle lingue moderne. Qui non si tratta solo di un interesse estetico (che per sé solo può essere non inferiore a quello delle lingue classiche), ma di innumerevoli interessi culturali, ai quali non è possibile supplire con traduzioni.

L'introduzione d'una seconda lingua (e letteratura) straniera nel liceo «classico», integrata da nozioni di storia letteraria e da letture di traduzioni per le altre lingue avrebbe, oltre al significato culturale e nazionale che ho rilevato, un significato anche più altamente umano.

La premessa necessaria di quella pace a cui tutti i popoli aspirano è una migliore conoscenza reciproca. Scompaurebbero superando l'ignoranza tanti pregiudizi e tanti luoghi comuni che nutrono l'odio fra le nazioni. Ci si potrebbe più facilmente accorgere che ognuno ha i suoi pregi e i suoi difetti; rendere ugualmente liberi dall'esecrazione e dall'idolatria, in modo da conciliare la fiera nazionale col desiderio di trarre un insegnamento dal vivere altrui.

Non ci si devono naturalmente aspettare effetti di miracolo da una riforma scolastica: qui si vuole solo affermare che anche da questo punto di vista una simile riforma avrebbe un alto significato.

Ora, siccome la possibilità dei giovani non è illimitata, si impone una scelta. Tra il sacrificio della lingua greca e quello d'una seconda lingua moderna mi sembra meno doloroso il primo, tanto più che esso non significa trascurare la civiltà greca, che ognuno riconosce alla base della nostra civiltà.

Conclusione a cui praticamente giungono quasi tutti i giovani, abbandonando il greco e mirando alla conoscenza delle lingue moderne; ma che non mi sembra inutile aver richiamata, avendola dedotta non, come si suole da considerazioni pratiche, ma anzi da più intime esigenze culturali.

Franco Meregalli

CONCORSI

Studi orientali

È aperto un concorso a 3 Premi dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente di L. 3000 ciascuno, per lavori sui seguenti temi: 1) «Il contributo degli italiani alla navigazione del Medio ed Estremo Oriente dalla apertura del Canale di Suez»; 2) «Il mercato del sale nei paesi del Medio ed Estremo Oriente nell'ultimo cinquantennio»; 3) «Il contributo degli italiani alla viabilità di paesi asiatici del Medio ed Estremo Oriente». Scadenza: 30 giugno 1939. Domanda: Segreteria dell'Istituto per il M. ed E. Oriente — Via Merulana 248, Roma.

Letteratura latina

Un premio di L. 25.000 della «Fondazione Vallauri» istituito dalla Regia Accademia delle Scienze di Torino per un'opera critica sopra la letteratura latina stampata da un letterato italiano o straniero nel quadriennio che precede il 1939. Scadenza: 31 gennaio 1939.

Problemi cinematografici

A proposito del monopolio

In questi giorni si fa gran parlare di un fatto nuovo che pare destinato a sconvolgere tutta l'organizzazione cinematografica italiana. Il fatto nuovo è la costituzione del cosiddetto «Monopolio» con il quale lo Stato, controllerà d'ora in poi più da vicino il commercio delle pellicole, specialmente per quel che riguarda l'importazione.

La costituzione del Monopolio e le conseguenti inevitabili restrizioni finanziarie hanno provocato da parte degli americani una forse impreveduta reazione. Quattro grandi case produttrici (la «M. G. M.», la «Warner Bros.», la «Fox» e la «Paramount»), non accettando le condizioni imposte dal Monopolio, ritireranno con la fine del mese tutti i loro films dal mercato italiano.

Questo fatto ha provocato una certa confusione tra i noleggiatori i quali si son visti mancare da un giorno all'altro una buona metà dei films a disposizione e non è ancora ben chiaro come potranno sostituirli. (Si veda a questo proposito, su uno degli ultimi numeri di «Cinema» l'articolo di V. Mussolini che espone precisamente e senza falsi ottimismo — le cifre parlano chiaro — le difficoltà della situazione).

La questione è piuttosto complessa ed ha molteplici riflessi in più di un campo: a noi interessa qui esaminare alcuni aspetti e soprattutto cercare che effetti potrà avere il provvedimento sulla nostra situazione cinematografica.

Da un punto di vista artistico ci pare — se, come noi crediamo, il cinema italiano è in se stesso vivo ed ha forze sufficienti per sostenersi — che la scomparsa dei films americani non possa portare che un vantaggio. Il cinema americano in fatti si trovava ormai su di una strada chiusa: i produttori erano divenuti ormai dei più o meno brillanti imitatori di se stessi e ricalcavano — con variazioni meramente esteriori — i propri schemi. La produzione americana si era cristallizzata in un manierismo facile e facilmente accessibile a tutti, la cui fortuna commerciale era cara a tutti gli imitatori più o meno abili o capaci.

Anche perché un tale cinematografico era considerato dal pubblico e dai produttori italiani come l'ideale: ed un film piaceva ed aveva successo in tanto in quanto si avvicinava a quei sedicenti modelli di perfezione. Dei quali non si vuol qui discutere il valore (che è stato in qualche caso no-

tevole) ma dei quali si deve dire che erano in definitiva nocivi: rappresentavano sempre un binario obbligato che si seguiva passivamente per pigrizia o per opportunismo a scapito della genialità e della libera ispirazione. Che non son mai mancate tra noi e non si vede perché proprio il cinema ne dovesse soffrir penuria.

Così — se non ci inganniamo — ci appare salutare che sian tolti di mezzo, come per una coraggiosa operazione chirurgica, tutti questi modelli, lucidi ma vuoti, intorno a cui giravano da tanto tempo ma senza costrutto i nostri fattori di films.

E il provvedimento — anche se dettato da tutt'altre ragioni — appare utilissimo, proprio perché sgombra il campo alla produzione italiana cui il film americano faceva ostacolo ben più che nel campo pratico della concorrenza commerciale, nel campo intellettuale dell'ispirazione.

E al punto cui s'era arrivati, di fronte al circolo vizioso dei gusti del pubblico e delle abitudini dei produttori vizianti e peggioranti a vicenda solo una decisione così radicale poteva avere un effetto sicuro.

Ma a noi interessa oltre a questo e ben di più, il lato morale della questione. E ben vero che tra i films «approvati» dai nostri elenchi ufficiali moltissimi erano americani. Ma è altrettanto vero che in tutti, eccettuati pochissimi (ne ricordiamo forse due o tre di tanti che se ne è visti) sentivamo qualcosa che non andava. In tutti spirava un'aria malsana e pericolosa da respirarsi: assai spesso il pericolo più che nei fatti narrati, era nell'ambiente morale del film, in cui dominava — abbiamo più volte avuto occasione di farlo rilevare — il più assoluto indifferenzismo etico che pareva ignorare i fatti e le esigenze di una coscienza religiosa, di una coscienza, diciamo pure, cristiana. (Si veda — tanto per citare un esempio — con che leggerezza era trattato il divorzio ed in genere tutti i problemi del matrimonio). Così in fondo la scomparsa di quei films — più pericolosi forse di tanti palesemente immorali — segna, ci pare, un punto a favore del miglioramento etico del cinema italiano. Ma è necessario a questo proposito fare le debite riserve. Non bisogna dimenticare che per sopprimere alle necessità della distribuzione si dovrà ricorrere ancora all'estero e senza badare alla qualità, purché si raggiunga la quantità necessaria: e sulla purezza morale dei films tedeschi e francesi,

per esempio, che l'Italia sarà costretta ad importare non ci sentiremmo certo di giurare.

Non solo, ma anche il film italiano, chi ci assicura che valendosi dell'evidente privilegio economico che gli deriva dal Monopolio, non si accontenti di prodotti affrettati in cui il facile successo sia chiesto a una pornografia più o meno larvata?

E — specialmente in questi primi tempi — un grave pericolo contro cui non dubitiamo che le superiori autorità vigileranno e interverranno severamente. Via i films poco buoni, e sta bene: ma attenzione a sostituirli bene.

E questo ci porta a parlare di un altro tra gli effetti che può avere il Monopolio.

Si parla ogni tanto tra noi — non forse tanto quanto meriterebbe l'importanza del problema — di una eventuale produzione cinematografica cattolica. Noi stessi abbiamo più volte ripetuto su queste pagine che buona parte del lavoro dei cattolici nel campo cinematografico dovrebbe essere di preparazione — prossima o remota — a una tale produzione.

Ebbene questo è proprio il momento in cui ogni tentativo di produzione verrà in Italia aiutato e incoraggiato perché sono proprio le pellicole che ci mancano; questo è forse il momento anche per far nascere una produzione cattolica.

La forma e i modi di questa produzione non sta a noi — né del resto sapremmo — indicarli. Ma vogliamo sia ben chiaro che con quel «cattolico» non intendiamo, per carità, «agiografica» e neppure direttamente apologetica, come di una predica fatta a tradimento.

Noi sogniamo (triste destino quello degli amici del cinematografo di accarezzare sempre sogni irrealizzati) di qualcuno che sappia tradurre nel cinematografo la mentalità (che in fondo è la mentalità di tanti e tanti italiani) secondo la quale il Cattolicesimo non è soltanto una vana parola e un'abitudine esteriore, ma una norma sicura di vita: una filosofia della vita, la sola, vera filosofia della vita. In fondo tutti i nostri più grandi artisti e letterati lo hanno fatto. Perché non dovrebbero saperlo fare i nostri cineasti?

In ogni caso è certo che se qualche cosa si deve e si vuol fare, questo è il momento opportuno. E ringraziamone pure gli americani.

Angelo Luciani

VALORE DELLA MATEMATICA

Il magnifico sviluppo della tecnica moderna, che non sarebbe stato possibile senza l'aiuto della matematica, non permette più oggi un assoluto disprezzo di questa scienza.

Ma per troppi individui la matematica ha ragione d'essere solo in vista dei servizi che essa rende alle scienze applicate, o tutt'al più alle scienze pure di carattere sperimentale, come la fisica.

Per alcuni filosofi moderni i concetti matematici sono « pseudoconcetti », mentre d'altra parte i passi giganteschi compiuti nell'ultimo secolo dalle scienze sperimentali hanno concentrato su di queste l'attenzione dello spirito, determinando in molti una indifferenza per la ricerca matematica quando non se ne veda l'utilità prossima o remota per una migliore conoscenza del mondo che ci circonda.

In altri tempi, caratterizzati da maggiore interiorità, ciò non era; basti pensare all'alto concetto che avevano della matematica i grandi filosofi greci.

Si è anche arrivati a considerare, per es., la struttura logica delle teorie geometriche, indipendentemente dall'interpretazione spaziale dei postulati.

Avendosi, come abbiamo visto, nella matematica, assai più che nelle altre scienze, un'applicazione del metodo logico deduttivo, si comprende come lo studio delle matematiche abitui la mente a notevoli capacità di ragionamento e di astrazione, moderando la tendenza verso una mentalità positivista che si determina assai spesso nei cultori delle scienze sperimentali.

...

Essendo le idee di spazio e di quantità fortemente connesse col mondo dell'esperienza, si spiega l'interesse iniziale per la matematica. E si comprende ancor meglio come, a mano a mano che il mondo matematico viene a considerarsi come a sé stante, dotato di caratteristiche tutte sue, di bellezze tutte particolari, si determini nello studioso un grandissimo desiderio di conoscenza. La ricerca del vero e del bello ci spinge a studiare il

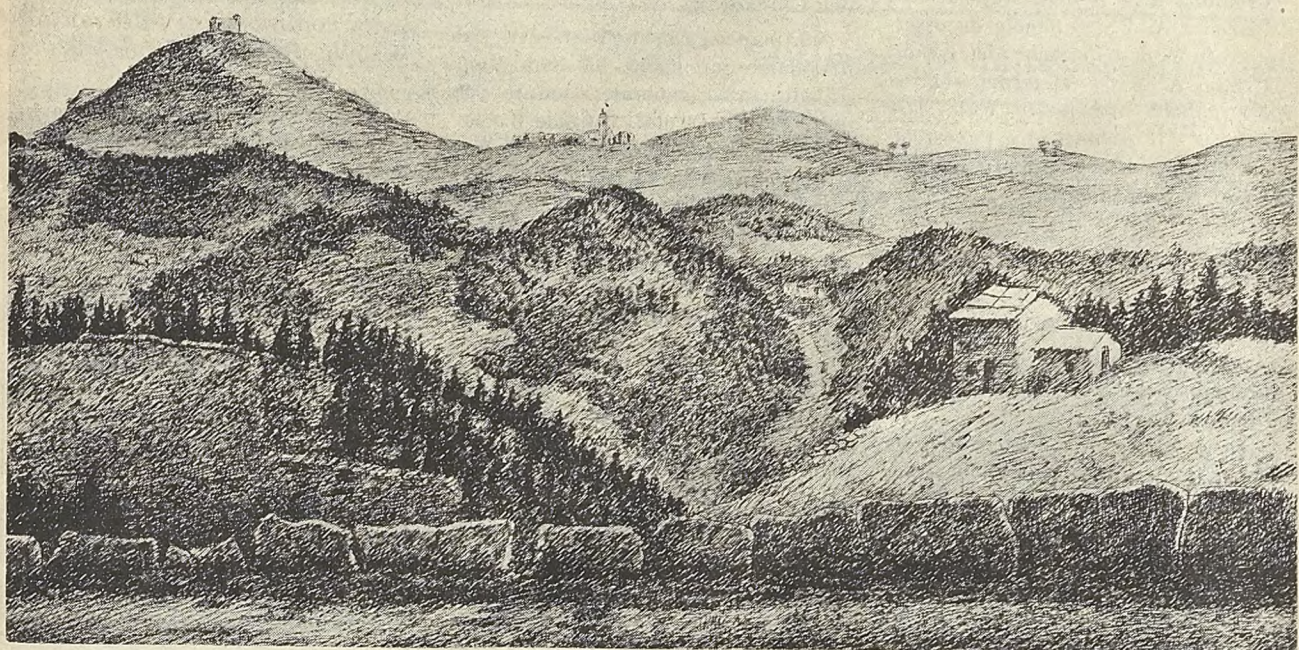
mondo dell'esperienza; la stessa ricerca ci smuove verso il mondo dei numeri.

Non si tratta, come alcuni credono, di una costruzione cervellottica; si tratta invece di qualcosa di altrettanto obiettivo quanto l'esperienza stessa. E pertanto nella ricerca matematica, come nelle altre ricerche, si prova in modo evidentissimo quell'ansia dell'ignoto, quella soddisfazione per le conquiste raggiunte, quel desiderio di nuove conquiste; e insieme quel senso di smarrimento che si ha quando si confronta il poco che si sa col molto che resta ancora da conoscere.

Il matematico sente, nel suo studio, di contribuire a diradare i misteri della creazione (intesa questa in senso lato); egli sa di rivelare, col suo lavoro, bellezze sconosciute. Soltanto pochi potranno apprezzarle, ma quei pochi le apprezzeranno con grand gioia.

Se lo studio sarà fatto con umiltà, lo studioso sarà portato, dalle sue ricerche, ad elevare l'animo al Creatore. Egli allora saprà vedere i limiti del suo lavoro, e capirà che questo nulla vale, se non è vivificato dall'amore.

Guido Zappa



GIOVANNI CAVALLERI - Disegno

La Scuola milanese di psicologia

La costituzione della psicologia come scienza autonoma è assai recente. Nozioni di psicologia, osservazioni sui fenomeni spirituali, se ne contano in filosofia fin dal suo primo nascere. Gli spunti divennero poi particolarmente importanti a mano a mano che la filosofia moderna assunse il suo carattere definitivo: l'interesse prevalente che essa concede alle indagini gnoseologiche non poteva non portare ad una attenzione sempre più spicata per i fatti psichici.

Le opere di Cartesio, di Locke, di Hume, degli illuministi ne fanno fede. Ma per trovare dei veri e propri trattati di psicologia, con metodo e campi ben definiti, occorre giungere fino al sec. XIX, con il grande nome di Herbart.

La nuova scienza è detta psicologia sperimentale per distinguerla dalla razionale, capitolo della metafisica, di cui, dopo la critica kantiana, non si esitò a proclamare l'impossibilità. L'analisi e la sistemazione induttiva dei fatti psichici — conoscenza, sentimenti, volizioni, ecc. — qualunque sia la loro essenza profonda, parve invece possibile, perché — si diceva in tempi di positivismo — essa non è in fondo che un capitolo, una parte del grande organismo delle scienze empiriche.

In Italia poi, la psicologia sperimentale è ancora più recente. L'istituzione delle prime cattedre risale al 1905 ed è una conseguenza dell'eco lasciata dal V Congresso internazionale di Psicologia, tenutosi a Roma in quell'anno. Prima di quella data, i pochi studiosi di fenomeni psichici — il Sergi a Roma, il Tamburini e il Ferrari a Reggio Emilia, il De Sarlo a Firenze, A. Mosso a Torino — lavoravano in Istituti aggregati generalmente alla Facoltà di Medicina e ai Gabinetti di Antropologia.

Ma una volta pure costituitasi la psicologia come scienza autonoma, la sua vita non fu tranquilla. La avversavano le imprecise e discordanti opinioni sul suo oggetto e sui suoi metodi e soprattutto gli attacchi degli idealisti. L'idealismo nega che lo spirito che gli scienziati analizzano e cristallizzano nei loro schemi di laboratorio sia veramente lo spirito e nega che esso si possa studiare se non con procedimenti filosofici.

Tuttavia, tra incertezze e polemiche, la psicologia italiana si è affermata ed essa conta oggi studiosi di valore: il Kiesow e A. Gatti a Torino, il De Sanctis e il Ponzio a Roma, il Bennessi e il Musatti a Padova, il Bonaventura a Padova, il Colucci e il Galdo a Napoli, ed infine la scuola italiana più vista e più valente, che fiorisce a Milano presso l'Università Cattolica.

...

La Scuola milanese — che è veramente scuola in quanto ha una sua storia, un suo indirizzo ed una fisionomia comune nei suoi membri — fu fondata ed è principalmente rappresentata da Padre Gemelli. L'illustre francescano, che si iniziò agli studi di psicologia e di biologia a Pavia, a Bonn, a Francoforte, a Torino, a Monaco, dopo l'istituzione della Università Cattolica, vi fondò un perfetto Laboratorio di Psicologia, affiancato da uno di Biologia, entrambi annessi alla Cattedra di Psicologia, compresa tra quelle della Facoltà di Filosofia.

Questa vicinanza tra Psicologia e Filosofia accenna già in parte all'indirizzo sostenuto dalla scuola. Non nel

senso che la prima venga confusa con la seconda o per lo meno ne sia influenzata direttamente. P. Gemelli ha sempre sostenuto, contro gli idealisti, che la psicologia è una scienza sperimentale e perciò di per sé anteriore ad ogni ricerca filosofica, come ha sostenuto che essa non può essere confusa né con la biologia, né con la fisiologia, per la semplice ragione che i fatti psichici non si riducono a fatti puramente biologici o fisico-chimici.

Ma nel senso che la psicologia, come ogni scienza sperimentale, una volta sistemata e collegata mediante leggi i propri fenomeni, esige un'interpretazione di essi, che non può non essere che spiccatamente filosofica. In questa seconda ricerca ben distinta dalla prima, la Scuola milanese si ispira alla filosofia neoscolastica, alla grande tradizione aristotelico-tomistica, lontana dal vieto materialismo che identifica lo psichico al fisico e dal dualismo cartesiano che nega ogni relazione tra i due elementi del composto unitario umano.

...

Applicando i metodi strumentali e specialmente il classico metodo introspettivo, che la Scuola ha difeso e riabilitato, essa è venuta elaborando un complesso interessantissimo di ricerche e di esperienze.

Così, postosi a studiare i fenomeni emotivi, Padre Gemelli, con una serie di esperienze indiscutibili, dimostrò che essi non si spiegano con teorie puramente fisiologiche, quali quelle del James Lange, Sergi o del Ravault d'Albanes, ma che la loro natura è psico-fisiologica. Per le quali vie gli fu possibile rilevare una netta conferma sperimentale alla dottrina neoscolastica dell'emozione.

Analogamente l'analisi degli stati sentimentali lo condusse a conclusioni interessantissime: i sentimenti oltre che essere condizionati da una conoscenza, da sensazioni organiche e da movimenti d'attrazione o di repulsione corrispondono ad un istinto, ad un bisogno biologico fondamentale; cioè, in altre parole, la vita affettiva ha un carattere specificamente finalistico. Nè — ed ecco un'altra conclusione che si presta a divenire oggetto d'interessanti considerazioni — la vita affettiva, neppure se ci innalziamo all'esame dei sentimenti superiori, può essere spiegata da un punto di vista puramente intellettualistico.

Contributi preziosi sono le vastissime indagini compiute dalla Scuola sulla valutazione soggettiva dello spazio pieno e vuoto mediante gli organi di tatto e sugli errori che la accompagnano, sulla comparazione dei pesi e in genere sulla percezione. La Scuola sostiene in proposito una teoria della percezione, che nega, come tutta la psicologia contemporanea, che la percezione possa considerarsi come una somma delle sensazioni che la compongono. Ma contro la Scuola della psicologia della forma, nega che la percezione sia un dato immediato: vi vede invece il risultato d'una elaborazione dei dati sensibili, secondo alcune condizioni esterne o interne, principalmente secondo l'esigenza della significazione. La percezione non è semplice intuizione, è anche e sempre, presa di possesso da parte del soggetto dell'elemento intenzionale, intellettuale contenutovi. E quanto mai istruttivo osservare come con questa esigenza finalistica della « presa di significazione » soggettiva, la Scuola mi-

lanese spieghi il sorgere delle illusioni percettive. Le illusioni sono dovute alla necessità che il soggetto sente di organizzare quanto più presto possibile in un tutto gli elementi sensibili, secondo le sue condizioni soggettive, per coglierne il contenuto rappresentativo, intenzionale.

Ma, a volere ricordare tutta l'attività della Scuola, non basterebbe certo un articolo di giornale, e del resto molte delle sue ricerche principati sono già note. Così l'analisi elettroacustica del linguaggio; tutte le ricerche di psicofisica o psicologia applicata alla selezione degli aviatori, in cui P. Gemelli è la massima autorità italiana, alle condizioni del lavoro industriale, all'adattamento dell'attività umana all'attività della macchina, agli esercizi atletici ed infine le ricerche di psicologia comparata.

Mirabile complesso di studi e di risultati sperimentali che confermano il valore dei metodi e degli indirizzi di questa Scuola, sostenitrice d'una concezione dinamica della vita psichica.

Tanta e così intelligente operosità han procurata alla Scuola di psicologia dell'Università Cattolica una fama nazionale e internazionale altissime. Tutti sanno che il P. Gemelli ebbe ambiti riconoscimenti ufficiali dei suoi meriti scientifici. Membro del Comitato Centrale per gli Studi Sanitari Aeronautici ha redatto la parte psicologica del nuovo regolamento per il reclutamento dei piloti. Egli e i suoi collaboratori sono apprezzatissimi relatori di congressi nazionali e internazionali.

Ma un recente riconoscimento va segnalato. Tutti sanno quanto poco sia conosciuta all'Estero, e in Francia particolarmente, la nostra attività scientifica. Non è pertanto senza significato che un psicologo francese, il Manoil (1), abbia dedicato alla Scuola milanese un grosso volume di 500 pagine, con schizzi, bibliografie, edici e riproduzioni fotografiche, edito dalla Libreria F. Alcan nella sua pregiata collezione di Filosofia contemporanea.

Pubblicazione utile per chi voglia conoscere compiutamente ed organicamente la psicologia della Scuola milanese e di riflesso italiana. Scienza oggi compiutamente affermata ed avviata a sviluppi sempre più importanti, e che costituisce motivo di profonda soddisfazione per i cattolici italiani, così sensibili alle affermazioni di loro Ateneo, specialmente se universitarie.

LUIGI GUI

(1) A. MANOIL: *La psychologie expérimentale en Italie*. Ecole de Milan. Librairie Félix Alcan, 1938.

È stato spedito in omaggio a tutti i Presidenti, Reggenti e Incaricati l'opuscolo contenente gli Schemi per l'Attività Culturale per l'A. A. 1938-39.
Altre copie possono essere richieste alla Segreteria Amministrativa (Largo Cavallegeri, 33 Roma) inviando relativo importo di L. 1,50 *la copia; valersi del C/C postale N. 1-12429.

La ricerca matematica, che per i profani spesso non è altro che una sterile elucubrazione cerebrale, un divertimento intellettuale di spiriti avulsi dal mondo concreto, forma la passione predominante di alcuni uomini, i quali hanno scorto in quegli studi un'arcanica bellezza che ai più è ignota.

Costoro sentono che il desiderio di conoscenza da cui sono animati è una esigenza profonda della parte migliore del loro spirito.

Vogliamo pertanto brevemente considerare in che consiste questa esigenza.

...

Senza cercare maggiori precisazioni che ci porterebbero nel bel mezzo di uno dei più ardui problemi filosofici, possiamo però affermare che le origini della matematica sono in collegamento col mondo dell'esperienza.

Aritmetica e geometria si basano infatti rispettivamente sul concetto di quantità e sull'idea di spazialità, aventi sia l'uno che l'altra riferimento alle cose fuori di noi. E, in un primo tempo, la matematica altro non è stata che studio delle proprietà dei numeri (aritmetica) e degli enti spaziali (geometria).

Tali studi, se pure ricevono notevole aiuto dall'intuizione, possono però presentarsi come deduzioni logiche da un numero piccolissimo di principi fondamentali di partenza (postulati).

In questi studi stessi viene poi a scorgersi una straordinaria eleganza, la quale determina per essi un nuovo interesse.

Da ciò discende la tendenza, determinata in un secondo tempo, ad allargare le ipotesi di partenza, nella speranza di entrare in campi i quali presentino un'armonia ancora più alta. In questo senso vanno, almeno in parte, interpretate la geometria iperspaziale, le geometrie non euclidee, la teoria delle algebre, ecc.

Libri ricevuti

FRANCA PASTORELLI: *Schiavitù e grandezza della malattia*. - L.I.C.E. Torino, 1938, pp. 206. L. 8,50.

P. GUSTAVO CANTINI, O. F. M.: *Giosuè Borsi*. - L.I.C.E. Torino, 1938, pp. 191. L. 6,50.

BRACCO BERTO: *Le società commerciali non manifeste*. - Giuffrè, Milano, 1938, pp. 141. L. 18.

GAETANO DA CASTELLAMARE: *Interpretazioni di vita spirituale*. - Istituto di Propaganda Libreria S. A., Milano, 1938, pp. 72. L. 3.

G. NOSENGO: *Formazione del fanciullo alla pietà*. - Istituto di propaganda libreria, Milano, 1938, pp. 45. L. 1.

UNIV. CATT. S. CUORE: *Conferenze Leopardiane*. - Soc. Ed. Vita e Pensiero, 1938, Milano, pag. 244. - L. 20.

P. INNOCENZO M. BOCHENSKI, O. P.: *Nove lezioni di logica simbolica*. - Angelicum, 1938, Roma, pag. 184. - L. 15.

P. PROF. SEVERINO MONTICONE: *Un povero grand'uomo* (Alessandro Manzoni). - Lib. Ed. Fior. 1938, Firenze, pag. 314. - L. 15.

NINO NAVA: *Interpretazione del nostro tempo*. - Ferraguti, 1938, Modena, pag. 84. - L. 7.

— *Dalla poesia pura alla poetica nuova*. - Ferraguti, 1938, Modena, pagine 80. - L. 6.

ANGELO BRUCCELLERI, S. I.: *Il lavoro*. - « La Civiltà Cattolica », 1938, Roma, pag. 56 s. p.

A. A. CROSARA: *Testo elementare di economia*. - Lib. Edit. Fiorentina, 1938, Firenze, pag. 204. - L. 10.

NICOLA MOSCARDELLI: *Le più belle liriche italiane dell'anno 1937-xv*. - Modernissima, 1938, Roma, pagine 150. - L. 15.

Vita liturgica

Gioia preghiera pace

Sono i tre temi intorno a cui ci fa meditare il tratto della lettera di Paolo ai fedeli di Filippi che vien letto nella Messa della III Domenica d'Avvento (IV, 4-7).

Brevi e schiette, come sempre, le parole dell'Apostolo, nelle quali predomina l'invito alla gioia per la prossima venuta del Salvatore, tanto che in questo giorno la letizia per l'avvicinarsi del Natale si espande anche nei segni esteriori che interrompono il carattere penitenziale del tempo d'Avvento.

Innanzi tutto la gioia, alla quale c'invita la Chiesa, facendo sue le parole dell'Apostolo: gaudete in Domino semper, iterum dico gaudete fin dal tramonto del Sabato, e alle Lodi, a Terza, alla Messa, al Vespri della Domenica. Gioia che è logica conseguenza della fede vissuta, della certezza della vita divina a cui partecipiamo, tanto più profondamente quanto più facciamo nostro lo sforzo dei santi di far veramente Cristo centro di ogni nostra attività ed aspirazione.

Non ha detto forse il Signore che Egli è venuto per darci la vita e la vita sovrabbondante, ad arricchirci di quei doni per i quali soltanto la nostra gioia può essere veramente senza ombra?

Se il Signore è vicino — nel tempo — perchè pochi giorni ci separano dalla commemorazione viva del Natale, affinché questa gioia che Egli ci promette sia veramente la sua gioia, la vera gioia è necessario che Egli sia vicino, anzi in noi, con l'abbondanza della sua grazia, che trovi in noi una viva corrispondenza di intelletto e di volontà.

Invece non è raro il caso che tutto questo non si raggiunga perchè troppe sollecitudini distraggono il pensiero e l'azione dall'« unum necessarium »: dovremo in questo soprattutto — non per un credulo fatalismo anticristiano ed antiumano, ma per la forte nostra fede nella Provvidenza del Signore — manifestare a Dio le nostre richieste nell'orazione e nel rendimento di grazie.

Notiamo bene: orazione e rendimento di grazie, cioè ringraziamento, il che vuol dire riconoscimento dei doni avuti dal Signore, riconoscenza filiale per il Sommo nostro Benefattore Iddio, che senza nostro merito, ma per sua misericordia, ci ha voluto suoi figli, non solo; ma, caduti, ci ha redenti nel Sangue dell'Unigenito suo Figliolo. Oltre questo altissimo, soprannaturale, beneficio, tutto quanto abbiamo di buono in noi è il frutto della benevolenza divina: ecco il perchè della nostra viva riconoscenza che dovrà specialmente esprimersi quando, stretti dalla necessità, minacciati dal pericolo, sentiamo più grande la nostra debolezza, più desolata la nostra solitudine.

Alla domanda al Signore sarà allora piena di confidenza, che tutto attende da Dio, pur sapen-

do però che Egli richiede da noi, in cambio della sua benevolenza, un amore filiale fatto di opere buone.

Così scende nei nostri cuori la pace di Dio che è al disopra di ogni nostra comprensione, pace, cioè, che ha la sua origine nei beni soprannaturali e nella Grazia divina, pace che non può essere compresa se non da chi, sia pur brevemente, l'ha vissuta.

Questo divino dono della pace non è soltanto per il cuore umano, perchè esso retamente ordini i suoi affetti, ma anche per la mente: in Gesù Cristo è la manifestazione definitiva, universale, completa, della verità, nella quale soltanto la nostra intelligenza può trovare il riposo.

Quando i nostri pensieri ed i nostri affetti saranno uniti al Signore e in Lui ordinati, la nostra vita, anche la più, apparentemente, burrascosa, sarà ricca di una serenità interiore che i santi hanno conosciuto, perchè hanno sempre avuto presente e vissuto la realtà di questi giorni, ma anche di tutti i giorni di ogni vita cristiana ed umana: Il Signore è vicino!

D. G. Cavalleri

Tra i Libri

ERNESTO VERGESI: *Tre Pontificati* (Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI). S.E.I., Torino, L. 12.

La Restaurazione, La Santa Alleanza, i nuovi movimenti spirituali, sociali ed economici, nei loro rapporti con la suprema Autorità Cattolica sono trattati con mano sicura nel volume del compianto Ernesto Vergesi: « Tre Pontificati ». L'opera dei tre Papi successi, dopo il turbine napoleonico, a Pio VII, è rapidamente, ma efficacemente tratteggiata. Così Leone XII proclama il Giubileo, nonostante le opposizioni politiche, Pio VIII gioisce dell'emancipazione dei cattolici inglesi, Gregorio XVI prevede i disastri delle nuove dottrine, che prendono piede in Europa. In questo imponente e sapiente lavoro, hanno naturalmente maggior rilievo le figure di Leone XII e Gregorio XVI, data la breve durata del Pontificato di Pio VIII.

Intorno a loro si muovono i diretti ed indiretti collaboratori, fra cui spiccano i Cardinali Consalvi, Albani e Bernetti, con la sapienza diplomatica; Daniele O'Connell col suo amor patrio e col suo ardore religioso; Lamennais nel suo primo periodo di apostolato vivo e romano.

L'A. non trascura nessuno dei problemi dottrinali, organizzativi e politici del tempo e non trascurava di rilevare come, già al principio del secolo, conseguentemente anche allo sconvolgimento europeo causato dal Bonaparte, agissero le forze disgregatrici del dominio temporale. Interessanti sono specialmente le pagine che trattano della Storia della Chiesa in relazione col Risorgimento Italiano, particolarmente in un periodo, che vide il diffondersi del movimento mazziniano. Si potrebbe desiderare un maggior ordine nella disposizione della materia e, a tratti, una maggiore proporzione fra le varie parti; ma l'A. si muove con grande sicurezza tra persone e fatti, da lui ben approfonditi, anche se lo stile giornalistico e un po' trasandato, non lo lascia apparire.

Pier Antonio Cividini

Proposte delle Associazioni per il programma di studio

E' già stato reso noto il programma di studio fissato per le nostre manifestazioni nazionali, e proposto alle Associazioni per la loro attività culturale.

Come già l'anno passato i temi sono stati scelti tra quelli proposti dalle stesse Associazioni tenendo conto di quelle che sono apparse le esigenze più sentite in questo momento.

Pubblicando ora i vari temi suggeriti vogliamo sottolineare l'importanza di queste proposte, che, non solo sono indicie di come è sentita la necessità delle attività culturali nelle nostre Associazioni, ma provano come il lavoro comune che il Centro propone non è un programma da seguire passivamente ma un lavoro comune che ognuno contribuisce a tracciare.

LETTERE

Agrigento Segr. M. — La moderna letteratura italiana di fronte al Catolicesimo - Il problema della religiosità in L. Pirandello - Il sentimento della divinità in D'Annunzio.

Bergamo Segr. M. — L'umanesimo e il rinascimento e i loro precursori (Petrarca, Boccaccio, Salutati, ecc.) nel giudizio dell'idealismo, del Positivismo e della scuola cattolica - Il contributo letterario, artistico e morale della corrente cattolica in Italia, dal dopoguerra ai giorni nostri.

Brescia Segr. F. — Rapporti tra etica ed estetica nella letteratura italiana dagli inizi del secolo XIX ai nostri giorni - Valore etico della letteratura Russa - Valore etico del Romanzo moderno.

Cremona Segr. M. — Le « Lettere » come categoria culturale e professionale - La storia politica, culturale e religiosa e la letteratura - Natura e valore della formazione letteraria.

Cremona Segr. F. — Lo spirito religioso nel '700 letterario.

Ferrara Ass. F. — La concezione cristiana della storia.

Padova A. M. — La concezione della storia.

Piacenza Segr. F. — Concetto informativo del romanzo contemporaneo e mettere in evidenza il contrasto fra il pensiero cristiano e quello dei romanzieri moderni - Antonio Fogazzaro: il concetto fondamentale dei suoi romanzi e il conseguente contrasto col pensiero cristiano.

Treviso Segr. M. — La cultura nella formazione della coscienza educativa.

Pistoia Segr. M. — Il contributo della religione nella letteratura attraverso i secoli - Riflessi dei problemi religiosi nella letteratura - Aspetti religiosi della letteratura moderna.

Palermo A. F. — L'essenza spirituale dell'arte - Filosofia dell'arte e morale.

Ferrara A. F. — « L'Umanesimo e il Rinascimento alla luce del pensiero cristiano ».

Come Segr. F. — Elementi imperituri nella letteratura contemporanea.

Voghera Segr. M. — Il problema religioso nella poesia contemporanea.

Caserta Segr. M. — Gli scrittori contemporanei alla ricerca della Verità.

Firenze A. M. — L'avvenire della letteratura.

Cagliari A. F. — Le tendenze morali degli scrittori moderni.

Padova A. F. — Concezione Cristocentrica della storia e suoi riflessi nelle opere storiche.

Pisa A. M. — La storia della Chiesa in relazione con l'impero romano - L'influenza della Chiesa nella formazione delle grandi monarchie europee - I rapporti fra Chiesa e Stato prima del protestantesimo.

Verona Segr. M. e F. — Se il genere letterario ed umoristico rientra nella concezione di vita cristiana - Il valore della storia - Critica e creazione artistica.

Catania A. F. — L'arte ed il peccato - Il romanismo.

Milano A. F. — La posizione presa dai Padri della Chiesa nei riguardi della cultura classica.

Genova A. F. — Valore umano e sociale della letteratura - La scuola universitaria come preparazione all'insegnamento.

Genova A. M. — Il problema dell'arte e la critica letteraria.

Treviso Segr. F. — La cultura nella formazione della coscienza educativa.

Cagliari A. M. — La struttura, la finalità, il funzionamento dell'« Index librorum prohibitorum ».

DIRITTO

Bergamo Segr. M. — L'istituto della Famiglia nei progetti di riforma del Codice civile.

Camerino Ass. M. — La moralità nella esecuzione dei contratti. Art. 1124 C. C. - Sistema corporativo. Sue realizzazioni nei confronti con i precedenti sistemi.

Treviso Segr. M. — L'avvocato e il cliente - L'avvocato e il giudice - La figura morale dell'avvocato.

Vicenza Segr. F. — La profilassi del criminale.

Catania A. F. — La rivoluzione secondo la dottrina cattolica.

Cagliari A. F. — Il sionismo.

Genova A. M. — La famiglia naturale e la famiglia legittima - La comunità internazionale.

Catania A. M. — Il Diritto naturale fondamento necessario, universale di ogni ordinamento giuridico - Restrizione mentale e difesa del delitto nelle cause penali - Libertà di culto nel Codice Italiano e nel Diritto Concor-datario.

Firenze A. M. — Morale e diritto internazionale.

Udine Segr. M. — Se l'esercizio del diritto di querela possa riguardarsi come vendetta.

Verona Segr. M. — Dei principi del possesso, della proprietà e della prescrizione nel Diritto civile.

Cagliari A. M. — Le cause di nullità del matrimonio dinanzi ai tribunali della Chiesa.

MEDICINA

Padova Ass. M. — Dell'annullamento del matrimonio - Come si deve prospettare moralmente per il medico il problema del riconoscimento di fatti e condizioni tali che legalmente venga convalidato l'annullamento del matrimonio; fino dove può arrivare coi suoi esami senza venir ad offendere la morale cristiana.

Treviso Segr. M. — Il medico in funzione di consigliere alla luce della morale cristiana.

Vicenza Segr. F. — L'autosuggestione.

Ravenna Segr. M. — Valore delle leggi statistiche in medicina - Le dottrine costituzionali in medicina e loro valore psicologico - Determinismo e suoi limiti in medicina.

Catania A. F. — Endocrinologia e psicologia - Sopravalutazione materialistica dell'endocrinologia sui caratteri psicologici.

Voghera Segr. M. — Il problema biologico della vita.

Genova A. M. — L'atteggiamento soggettivo del medico di fronte al dolore e alla morte - Il medico di fronte all'incurabile - La cultura medica e responsabilità morale.

Caserta Segr. M. — La nostra posizione di fronte al Freud ed alla psicoanalisi.

Cagliari A. M. — Il medico e il battesimo del feto e del neonato.

Catania A. M. — Anatomia, vivisezione e mutilazione alla luce dell'Insegnamento cattolico - Neurologia e Neuropatia nel sistema morale - La Psicanalisi.

INGEGNERIA

Genova A. M. — La formazione extra-professionale dell'ingegnere - Rapporti tra ingegneria e matematica (discipline e uomini) - Rapporti fra teoria e pratica nella professione dell'ingegnere.

Treviso Segr. M. — Il problema nelle applicazioni dei ritrovati scientifici e il concetto morale della vita - Il problema dell'aumento delle comodità e i suoi riflessi morali.

Verona M. F. — Valore spirituale della tecnica (Vincita) - Valore spirituale della Architettura (Vincita) - L'ingegnere e l'inventore (Cristiani) - La macchina e il progresso (Cristiani) - La macchina e la disoccupazione (Cristiani).

SCIENZE FISICHE

Padova A. M. — Teoria ed esperienza nelle scienze fisiche - « Rapporto fra scienze sperimentali e scienze razionali » e « Unità di ricerca nelle scienze ».

Palermo A. F. — La Scienza e i valori dello Spirito - Il valore metafisico della Scienza.

Pavia A. F. — Il valore del calcolo delle probabilità nella ricerca delle leggi - Il valore della statistica fermina per la conoscenza fisica - Il concetto di materia in fisica - Materia ed energia.

Vicenza Segr. M. — « Materia ed energia ».

Catania A. F. — La logica dell'invenzione - L'astrazione geometrica e gli enti geometrici - L'infinito - Necessità e finalità - Leggi e cause.

Genova A. F. — Lo scopo, il metodo, e i riflessi filosofico-morali della ricerca scientifica - L'invenzione: cause storiche e psicologiche che la determinano.

Cagliari A. F. — Spazio e tempo dal punto di vista classico e relativistico.

Camerino A. M. — La distinzione di qualità primarie e secondarie. Loro oggettività - Si può parlare di qualità secondarie soggettive?

Treviso Segr. F. — La visione della realtà nella astrazione scientifica.

Cagliari A. M. — I concetti di spazio e di tempo secondo la filosofia tradizionale.

Verona A. M. — I nuovi orizzonti della teoria atomica.

Firenze A. M. — La fisica moderna e la realtà oggettiva.

Genova A. M. — Orientamenti nella fisica moderna - Criteri di giudizio sugli orientamenti della fisica moderna.

SCIENZE NATURALI

Treviso A. M. — « La visione della realtà nella astrazione scientifica ».

Catania A. F. — Meccanismo e finalità nella vita - La vita sensitiva nelle piante - Esistenza dell'epoca zoologica a zoica.

Genova A. F. — Lo scopo, il metodo, e i riflessi filosofico-morali della ricerca scientifica - L'invenzione: cause storiche e psicologiche che la determinano.

Verona A. M. — La scienza e il progresso - La raddomanzia.

SCIENZE SOCIALI

Firenze A. M. — La moralità del popolo e la potenza dello Stato.

ECONOMIA - COMMERCIO

Temi proposti dalle Associazioni:

Bergamo A. M. — L'autarchia economica nel pensiero dei canonisti, teologi, filosofi, in genere studiosi cattolici.

Pistoia A. M. — L'indipendenza economica nell'ambito dei mercati mondiali - La formazione storica del capitalismo.

Nelle Associazioni

ROMA

Associazione maschile

(L. S.). L'Anno Accademico che da poco abbiamo iniziato ha portato nella nostra Associazione il cambio dell'Assistente e del Presidente.

Dopo cinque anni di affettuoso e quotidiano lavoro nella vita dell'Associazione Mons. Carlo Ferrero di Cavourleone ha lasciato il suo ufficio di Assistente ed è stato chiamato a succedergli Mons. Giuseppe Canovai. Vada il nostro pensiero riconoscente a Mons. Ferrero, e il nostro augurio e la nostra promessa di lavorare con più vivo entusiasmo per gli ideali della Fuci al nuovo Assistente.

Francesco Cerocchi che per un anno e mezzo ha retto la nostra Associazione con spirito di generosità e di sacrificio ha lasciato la presidenza ed è stato chiamato a sostituirlo Lorenzo Toffoloni. Il Consiglio di Presidenza risulta così composto: Badaloni, Francesco Cerocchi, Galassi, Giuntella, Lancia, Matricardi, Montanini, Lorenzo Spinelli.

Il 27 novembre abbiamo inaugurato l'Anno Accademico insieme con l'Associazione Femminile. Il giorno precedente è stata tenuta da Mons. Canovai una meditazione in preparazione alla giornata. La mattina seguente, come di consueto, le due Associazioni assistettero alla Santa Messa alla Cappella Universitaria; nel pomeriggio alla presenza di S. Em.za Giuseppe Pizzardo, di Mons. Anichini, di Mons. Canovai e di Ambrosetti, il nuovo Presidente dell'Associazione romana tenne in sede una relazione sull'argomento « L'Universitario di fronte al problema religioso » a cui seguì una calorosa discussione.

Il giorno 4 dicembre abbiamo tenuto in sede un'assemblea organizzativa presieduta dal Consigliere Nazionale per il Centro, Giancarlo Dupuis. Parlò della attività dell'Associazione il nostro Presidente e alla discussione presero la parola moltissimi soci. Dopo l'assemblea furono festeggiati i nuovi laureati ed infine l'Associazione

FARMACIA

Agrigento A. M. — Responsabilità del farmacista nella procurazione dell'aborto.

Camerino A. M. — La moralità del farmacista nei suoi rapporti con il medico.

Cremona A. F. — Gli stupefacenti. Piacenza A. F. — Regole da osservarsi per la distribuzione dei veleni.

Urbino A. M. — Il farmacista nei suoi rapporti d'acquisto colle case fornitrici - Il farmacista e l'apostolato della sofferenza - Rapporti del farmacista coi dipendenti.

ARTE

Agrigento Segr. M. — La religiosità nell'opera degli artisti moderni con speciale riferimento al '900.

Cremona Segr. F. — L'arte e la moralità.

Treviso A. M. — « Libertà dell'artista cristiano nella concezione della sua opera ».

Genova A. F. — Valore umano e sociale dell'arte.

Firenze A. M. — La fede nell'ispirazione artistica - Studio dei rapporti fra personalità artistica umana e fede pura nei grandi artisti mistici.

Verona A. M. — Contatti e confronti tra le arti figurative.

FILOSOFIA

Cremona Segr. F. — La filosofia come soluzione del problema della vita.

Piacenza Segr. F. — Il concetto di religione dell'idealismo.

Treviso Segr. M. — « La coscienza ».

Vicenza Segr. F. — Studio sull'attuale fatalismo tedesco.

Palermo A. F. — Relatività della conoscenza - Gnoseologia e metafisica nella loro interdipendenza.

Genova A. F. — Il concetto di religione nelle correnti filosofiche contemporanee - La formazione dei sistemi filosofici in rapporto all'ambiente culturale - Monismo e dualismo - Finalismo e meccanicismo.

Voghera Segr. M. — Il problema religioso nella poesia contemporanea.

Genova A. M. — La formazione dei sistemi filosofici in rapporto all'ambiente culturale.

Firenze A. M. — La marcia del pensiero umano come valore intrinseco della filosofia.

Verona Segr. M. — Valore positivo del pessimismo - La posizione scettica provvisoria in attesa di un neo positivismo.

che deve contrassegnare ogni nostra azione.

Hanno poi brevemente parlato intorno alle attività loro affidate, l'incaricata della cultura e l'incaricata delle Missioni.

A mezzogiorno ci siamo riunite con i fucini per un pranzo, in onore dei neo-laureati.

Nel pomeriggio, nella nostra sede di Palazzo San Paolo, ha avuto luogo un'adunanza generale, tenuta dal dott. Franco Feroldi, il quale ha parlato intorno a: « Ciò che dice la Fuci a un laureato », mettendo in particolare rilievo l'aiuto e l'incitamento che vengono dalla Fuci agli studenti, per la formazione di una loro personalità.

All'adunanza, numerosissima, hanno preso parte anche Universitari non iscritti alla Fuci.

La giornata si è chiusa poi con una visita in massa a S. Ecc. Mons. Tredici, nostro Vescovo, per esprimerli, all'inizio del nuovo anno di attività, la devozione delle Associazioni Universitarie bresciane.

Lauree

VENEZIA

LOBETTI-BODONI PINA: Lingue - Letteratura inglese 108/110.

CARDIN VALERIA: Lingue - Letteratura tedesca: Theodor Storm.

BRANCOLI MIDDY: Lingue - Shelley in Toscana 101/110.

MASSA MARIA: Lingue - Letteratura inglese: opere di Morgan 110/110 e lode.

SALA ELENA: Lingue - Letteratura francese: opere Manrois.

VETTORE CATERINA: Lettere - La riforma scolastica a Venezia nel '48.

FOGOLARI GIULIA: Lettere - La plastica scultorea dal VII al V sec. av. Cr. 110/110 e lode.

VERONA

GISELLA DE ROSA: Lettere - Verona nel I decennio della dominazione austriaca 108/110.

ANTONIA CARTOLARI: Lettere - Pietro Rotari pittore veronese del '700 105/110.

MARIA BILLO: Lettere - Origine delle Parrocchie di Verona e variazioni nelle relative circoscrizioni territoriali.

AMALIA CEVESE: Lettere - Il commento di Nicola Trevet all'« Hercules Furens » di Seneca 100.

PIERA NICOLI: Scienze Naturali - L'anfiteatro Morenico del Garda, 100.

NOVITÀ DEI QUADERNI ORGANIZZATIVI:

SCHEMI PER L'ATTIVITÀ CULTURALE

Anno Accademico 1938-39

Lire 1,50

Sac. Prof. GIUSEPPE SIRI

LA CHIESA

Schemi per la Istruzione Religiosa

Anno Accademico 1938-39

Lire 1,50

PARTE PRIMA: ECCLESIA CHRISTI.

Il Regno Messianico - L'ampiezza del pensiero di Cristo intorno al Regno - Il Regno di Dio in terra - Gesù attua il suo disegno - Il conferimento del potere magisteriale - Il potere magisteriale - Gesù ha conferito un potere giurisdizionale - Il conferimento del potere di santificare - Il coronamento dell'edificio il Primato di Pietro - La finalità del Regno di Dio in terra - La Chiesa società perfetta - La Chiesa è opera di Gesù Cristo.

PARTE SECONDA: IN SOLA CATHOLICA ECCLESIA.

Il potere degli Apostoli è passato ai Vescovi - Il potere supremo di Pietro è passato ai romani Pontefici - Nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

PARTE TERZA: CIVITAS DEL.

Dinnanzi alla Città del mondo - Quei di fuori - Il raggio di azione - Il divino e l'umano nella Chiesa.

LA PREGHIERA COMUNE NELLA FUCI

Norme per la Recita della Preghiera Liturgica L. 1,50

PARTE PRIMA: IN CHIESA.

I. La preghiera liturgica: La S. Messa - L'Ufficio divino - Processioni - Per i defunti.

II. Altri riti e preghiere: Adorazione e Benedizione - Il Santo Rosario.

PARTE SECONDA: NELLE NOSTRE ADUNANZE.

Adunanze ordinarie - Giornata Fucina - Consegna dei distintivi e delle tessere.

PSALLITE SAPIENTER

Preghiere della Liturgia per le ore del giorno

II edizione - L. 4

(Lodi - Prima - Terza - Sesta - Nona - Vespri - Compieta)

Testo latino con traduzione a fronte